

ETHIOPIA
CHRONOLOGICAL

BY THOMAS H. BROWN, F.R.S.E.
OF THE EAST INDIA COMPANY'S SERVICE
IN THE EAST INDIES
WITH SUPPLEMENTS

THE LONDON AND LONDON



PRINTED BY J. JOHNSON, ST. PAUL'S CHURCH-YARD
1821.

1299

ETICA
ICONOLOGICA

PER FORMARE IL CUORE DE' GIOVANETTI.

SESTA EDIZIONE

MIGLIORATA E CORRETTA DALL'AUTORE

VITO BUONSANTO.

Majus opus mores composuisse suos.
Ovid. 3. Art.

TOMO II.
DONO EREDI DI
NICOLA E NICOLETTA GATTINI



NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.
1822.

GATTINI
R
244

1299

ETICA
ICONOLOGICA

PER FORMARE IL CUORE DE' GIOVANETTI.

SESTA EDIZIONE

MIGLIORATA E CORRETTA DALL'AUTORE

VITO BUONSANTO.

*Majus opus mores composuisse suos,
Ovid. 3. Art.*

TOMO II.
DONO EREDI DI

NICOLA E NICOLETTA GATTINI



NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.
1822.

GATTINI
R
244

INDICE

*Mores primum, mox sapientiam discere, quae
sine moribus male discitur.*

Seneca epist. 76.

*Qui non recte instituunt atque erudiunt li-
beros, non solum liberis, sed et reipublicae
faciunt injuriam. Cic.*

<i>Virtù.</i>	pag. 5
<i>Religione.</i>	9
<i>Amor di Dio.</i>	13
<i>Amor del suo simile.</i>	17
<i>Amor della patria.</i>	21
<i>Innocenza.</i>	25
<i>Correzionè.</i>	29
<i>Obbedienza.</i>	33
<i>Consiglio.</i>	37
<i>Docilità.</i>	41
<i>Diligenza.</i>	45
<i>Fatica.</i>	49
<i>Emulazione.</i>	53
<i>Decoro.</i>	57
<i>Coscienza.</i>	61
<i>Giustizia.</i>	65

<i>Compassione.</i>	69
<i>Benefizio.</i>	73
<i>Gratitudine.</i>	77
<i>Amicizia.</i>	81
<i>Lealtà.</i>	85
<i>Fedeltà.</i>	89
<i>Affabilità.</i>	93

VIRTU'.



FILIPPO, tu mi hai detto che amaresti esser virtuoso, ed io ti ho promesso d'insegnarti la maniera di poterlo divenire. Il sarai pur certamente, se la tua docilità non mancherà al mio desiderio sincero d'istruirti.

Sai che significa *virtù*, e *uomo virtuoso*? Io mi sforzerò di fartelo comprendere chiaramente.

Ricordati che hai doveri verso Dio, verso te stesso, verso i tuoi simili. Quando tu saprai come hai ad operare riguardo a quell'essere infinito che ti ha creato; quando avrai appreso ad esser buono con te stesso, utile e amabile agli altri, allora avrai conosciuto i tuoi doveri.

Se adempirai questi doveri fedelmente, sarai virtuoso.

Virtù dunque è l'essere caro a Dio, buono con sè stesso, amabile agli uomini.

Potresti ricusare di essere virtuoso? E perchè? Qual vantaggio può venirti dall'essere odiato da Dio, cattivo con te stesso, abbominevole a' tuoi simili?

Tutto il pregio di quanto v'ha nella natura non vale quello di un seguace della virtù.

Un povero coperto di cenci, un meschino cui mancano tutte quelle estrinseche qualità che accompagnano un grande della terra, s'è virtuoso, vale più di tutti gli esseri del mondo.

Portando lo sguardo sulla figura, hai tu da immaginarti esser questa l'anima di un virtuoso. Tutt' i fregi che distinguono la mentovata figura, indi-

cano i caratteri amabili della virtù.

Tu vedi espressa una giovine di fattezze leggiadre.

Già ti ho detto che l'anima di un virtuoso è l'opera più bella della natura.

Il suo portamento è modesto.

La virtù non fa pompa e spettacolo di sè stessa. Ella ama d'invilupparsi in un candido velo che ne forma il più bell'ornamento.

Siede sopra una pietra marmorea. Ciò indica la stabilità e la fermezza della virtù, che non si diparte mai dal dovere.

Tiene le ali spiegate al volo.

La virtù non si arresta nelle bassezze dell'operare ordinario, ma si solleva a cose grandi e ad azioni sublimi.

Ha il sole in petto.

Come il sole anima e feconda la na-

tura, così la virtù anima le nostre azioni, e le rende profittevoli.

Ha in mano una picca, perchè combatte il vizio,

Lo scettro, perchè domina sulle passioni ;

La corona di alloro, perchè il premio non manca mai alla virtù, nè mai marcisce.



Al cielo, agli altri, a noi

Quel che dobbiam tu dicì;

Così ci fai felici,

Amabile Virtù.

Nell' angosciosa vita,

E fino in faccia a morte,

Un cuor costante e forte

Rendere puoi sol tu.



RELIGIONE.

Filippo , tu sai che vi ha un Essere eterno , creatore e padre amatissimo in quanto esiste. Non credi dovergli rispetto , obbedienza , adorazione , il tuo spirito , il tuo corpo ?

Non potrai impiegare più nobilmente le forze del tuo spirito , che a conoscere in tua maniera le infinite perfezioni di chi ti ha creato e colmato di benefizi.

Un figlio virtuoso chiede a tutto il mondo quali erano le fattezze , il costume , il sapere di suo padre , che egli non vide giammai. Un virtuoso dee far molto più riguardo a Dio. Egli lo dee chiedere in ogni tempo.

Conoscere , adorare , ringraziare

quest' Essere degli esseri, è ciò che si appella Religione.

Chi è penetrato della grandezza di Dio e da sensi sinceri di gratitudine per tanti benefizi ricevuti, e che ne vuole ricevere, non saprà stare in silenzio. Un cuore pieno di questi affetti uscirà fuori di se stesso: la lingua e tutto il corpo parleranno e canteranno a Dio inni di lode, di adorazione, di ringraziamento.

Essere sommo, Essere benefico: il mio spirito, il mio corpo, quanto posseggo, tutto mi viene dalla liberalità della tua mano. Io ti fo un sacrificio di tutto me stesso.

Questo, Filippo, è il linguaggio dell'uomo religioso.

Ne' simboli dinotanti la religione ti s' insegna la maniera onde dei sdebitarti di questo sì gran dovere.

La vedi effigiata come una matrona veneranda.

Ciò indica la santità e'l pregio di questa virtù.

È vestita di candidissimo lino.

La religione è l'omaggio di un cuore candido e non bruttato da vizi. Iddio, essere santissimo, rifiuta l'ossequio di un cuore macchiato di colpa.

L'atteggiamento delle braccia aperte dinota un allargamento del cuore da cui partono gli affetti.

Ricordati che non le parole, per quanto siano belle, ma il cuore è ciò che Dio guarda nell'uomo.

Quel fuoco ardente sull'altare, su cui appoggia la sinistra, indica il sacrificio e l'omaggio continuo che dobbiamo al nostro Creatore.

Come la fiamma s'innalza verso il cielo, così il nostro cuore dee andare a Dio.

Rispetta la religione ; osservane i doveri ; ama l'uomo religioso ; fuggi come la peste chi la disprezza.

Chi non ama Iddio è un mostro della sua specie. Chi si ribella da Dio è il più pessimo tra gli uomini.



Religion che annodi

Quest' alma al sommo Nume ,

In te ritrovo il lume

Che guida il mio cammin.

Tu mi dimostri il lido ,

Se infuria la procella :

Tu sei l' amica stella

Che regge il mio destin.



AMOR DI DIO.

Iddio , buono e ricco infinitamente, domanda gli omaggi del tuo spirito e gli affetti del tuo cuore. Cagione della tua esistenza, conservatore de' tuoi giorni , tuo benefattore liberalissimo , Egli ti è più che qualunque padre al suo figlio. Per questa qualità vuol essere amato.

È troppo nobile , Filippo , è troppo vasto questo tuo cuore : egli è fatto per l'infinito. Qualunque bene creato irrita i tuoi appetiti senza saziarli. Iddio saggio e buono, e l'uno e l'altro infinitamente, non ti ha voluto lasciare in questa affannosa ansietà. Per darti un oggetto degno di te , ti propone sè stesso.

Fermati sulle creature quanto basta a riconoscere e careggiare in esse l'opera del tuo padre celeste. Alzati poscia su tutto il creato: immergiti, diletta in quell'abisso di perfezione. Ecco che indica quel fanciullo alato, simbolo di questo amore.

Desidera di possedere questo bene infinito, che ciò appunto è amarlo.

Se la tua ragione lo ignora, la rivelazione t'insegna che Dio si dovrà godere da chi lo merita colla virtù. Per tal desiderio il tuo cuore sarà simile a quello che vedi infiammato in mano di quel fanciullo. La fiamma nasce in terra, ma vola per abitare nel cielo.

Sii superbo di un amico sì santo e sì buono: gloriatene avanti a tutti gli esseri dell'universo. Fallo sapere a quegli uomini sciaurati che non han-

no altro obbietto da amare che la virtù della creatura. *Iddio*, dirai loro, *mi ha dato un cuore, ed io vi ho scolpito il suo nome, perchè ne abbia tutti gli affetti.*

Ascolta Dio che ti parla colla voce della ragione e della rivelazione: ubbidisci alle sue leggi. Tu non lo ami, se non vuoi ciò che egli vuole.

L'uomo che non obbedisce a Dio, cioè che non lo ama per amor delle creature, dice colle sue opere: » Per me vale più una creatura che Dio. » Ecco il colmo della irragionevolezza e della corruzione del cuore.

Il libro e le tavole della legge che vedi presso quel Genio, t'indicano che l'amore è fatto per rispettare i voleri della persona che si ama.

Sacrifica qualunque tuo interesse quando si tratta di piacere a Dio.

L'altare che tu osservi nella figura
te ne ricorda l'obbligazione.

Te, Dio, per tutto vedo,
Se intorno i lumi io giro.

Ah se per te sospiro,

Ah se a te solo credo,

Non più di rei legami

Avrò gravato il piè

Invan la bella pace,

Che sempre a sè m'invita,

Trovar di questa vita

Spero nel mar fallace,

Se tu non sei mia guida,

Se non la cerco in te.



~~~~~

## AMOR DEL SUO SIMILE.

Filippo, tu ami te stesso, ti desideri e ti procuri ogni maniera di bene. Dei avere la stessa disposizione per per tutti i tuoi simili. Dei amarli, cioè desiderare e procurare loro tutto il ben che potrai.

Non vorresti tu che tutti ti amassero e concorressero colla loro opera alla tua felicità?

Fa lo stesso cogli altri.

La natura benefica ti ha posto nel cuore, e tu la senti bene, quell' amabile sensibilità, quella dolce propensione verso il tuo simile. Volendo che gli uomini, la più cara delle sue opere, fossero felici, gli ha obbligati ad un amore scambievole.

Le lacrime che l'amico dell'uomo versa nelle mie disgrazie, mi rendono meno amare le mie. Quando egli piange, mi dimentico di essere infelice.

Non limitare il tuo amore a coloro soltanto che, o per sangue, o per amicizia, o per patria comune ti appartengono. L'amore che io t'insinuo abbraccia tutto il genere umano.

Vi ha chi tutto fa pe' ricchi, e niente pe' poveri; tutto pel nobile, e niente per l'ignobile; tutto per una bella persona, e niente per una di volto disgradevole. Questo amore è sospetto, perchè limitato.

Il sole illumina e feconda egualmente tutti gli esseri, qualunque sia la forma di ciascuno. Non altrimenti l'amore verace de' suoi simili dee diffondersi su tutte le creature ragionevoli di ogni stato e qualità.

Se credi di dover essere giusto, benefico, liberale con tali e tali persone, perchè non credi di dover essere lo stesso con tutti? Pensi o no come te; parli il tuo linguaggio o ne parli un altro; sia della tua religione o di un'altra diversa, ogni uomo è creatura del medesimo Dio, e membro della gran famiglia del genere umano.

Si è dipinto l'amor de' suoi simili sotto la figura di un uomo che porge del danaro con una mano.

Ciò vuol dire che l'amore si dimostra colle opere.

Coll'altra solleva un povero.

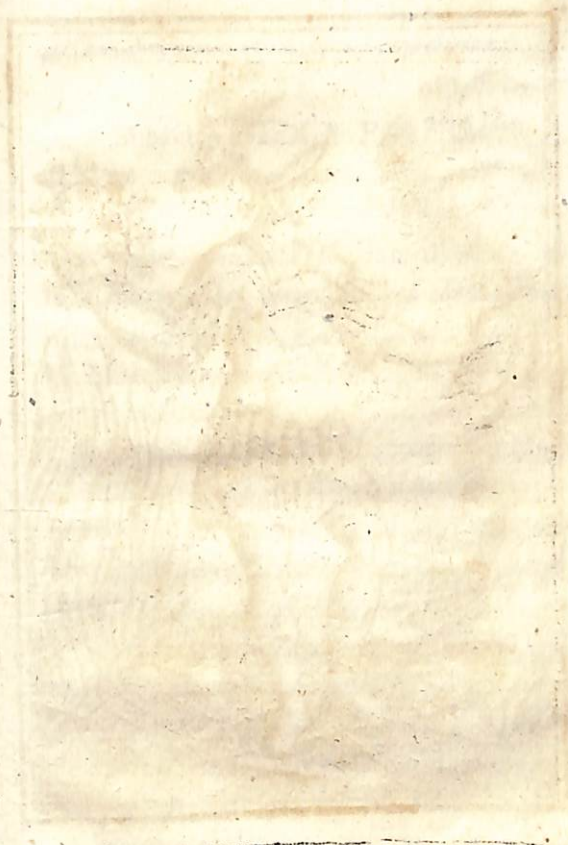
Si: l'amore dee essere più operoso co' più indigenti.

Il pellicano è un uccello che altri ha creduto amare i suoi pulcini, fino a nutrirli col proprio sangue.

Si è preso questo uccello per simbolo dell'amore dell'uomo, il quale, s'è verace, amerà disagi, e si-priverà volentieri del suo in beneficio degli altri.



Quanti veggo a me d'intorno  
 Doti han pari a me nell'alma :  
 Veston pur la stessa salma  
 Che natura diede a me.  
 Cara legge, se m'imponi  
 Che ami in lor l'immagin mia,  
 Dell'ascosa tua magia  
 Chi il poter non prova in sè?





## AMOR DELLA PATRIA.

I nostri genitori ci han dato la vita: l'aria, la terra in cui nasciamo, gli uomini, nella cui società entriamo, ci apprestano quanto bisogna per conservarla.

Chiamiamo nostra *Patria* quel luogo in cui la natura ci attacca di sua mano, per esser ivi nutriti e conservati. Coloro che nascono nella medesima patria, si chiamano *Cittadini*.

Come è naturale all'uomo amare i suoi genitori, così gli è naturale amare la patria. Nell'abbandonarla, anzi temendo solo di doverla abbandonare, una pena acerbissima ci rende dolenti e inconsolabili.

Questo amore della patria è un cer-

to sentimento di gratitudine per tutto il bene che ci ha apprestato. Ci ha dato i genitori, le sostanze, gli amici, la sicurezza, le leggi. Perdendo la patria par che perdiamo tutti questi beni.

Gli antichi portarono l'amor della patria fino al più perfetto eroismo. Ciò si vede dalla maggior parte de' simboli co' quali è stato espresso.

Giovane ardente e robusto.

In tutte l'età dell'uomo dee questo amore esser vivo. Lungi dal rallentarsi pe' languori della vecchiaia, acquista sempre nuovo vigore. La gioventù giova alla patria colle armi; la vecchiezza col consiglio, colla lingua, colla giustizia.

Veste alla maniera de' guerrieri antichi.

Era per essi il più sacro de' doveri il difender la patria colle armi.

Quella corona di gramigna e quell'altra di quercia che ha nelle mani, esprimono i premii co' quali gli antichi ricompensavano gli amatori della patria.

La corona di quercia che ha nella destra, era data a chi avea salvato in battaglia la vita di un cittadino. Quella di gramigna, a chi avesse liberata la patria da un assedio.

Quali prodigi di valore non leggiamo da essi operati a pro de' lor cittadini e della patria!

All'orlo di un precipizio calpesta spade, lance, mannaie.

Con ciò ti s'insegna a disprezzare ogni pericolo, fin'anche la vita, quando si tratta di salvare la patria. Gli antichi, morendo per essa, si credevano immortali.

Mostra di rallegrarsi alla vista di

un fumo, mentre volge le spalle a un fuoco acceso.

Il padrone di una meschina città, rinunciando a vantaggi incalcolabili fuori della sua patria, dicea :

» Mi è molto più caro il fumo della mia povera patria, di qualunque fuoco straniero, comechè rilucente. »

I tuoi talenti, la tua virtù, la vita stessa, se occorre, sieno sempre pronti a darsi pel bene della patria. O sei cittadino, e dei amarla : o scegli il tuo soggiorno tralle fiere delle foreste.

---

Che non ti debbo, o Patria,  
Per quanto ebbi io da te?

A tanti benefizi  
Compenso egual non v'è.

Grato ti sacro, accettali,  
La vita, il sangue, il cor :  
Più non può darti, offrendoti  
Sè stesso il donator.

## INNOCENZA.

Un cuore non macchiato dal vizio, un'anima in cui alligna e prospera la virtù, è ciò che ti si dà ad intendere colla parola *Innocenza*.

Per formarti l'idea e innamorarti di questa virtù, guarda come l'hanno simboleggiata.

Una giovane leggiadra, coronata di palma.

Mostra lavarsi le mani nell'acqua pura.

Tiene a' piedi un agnello, e un giglio a fianco.

Quanto sei leggiadro agli occhi del cielo e della terra fin che possiedi la innocenza, tesoro prezioso, a petto al quale tutti i tesori del mondo sono più vili del fango!



Una pace amabile di spirito, una calma inalterabile di cuore sono il premio dell'innocenza espresso in quella corona di palma che la fregia. Vorrai perdere questi cari beni per poter dire: *Io mi sono imbrattato di tutto il fango del vizio?*

Il tuo spirito sia avanti la porta del tuo cuore. Guarda che il vizio non vi entri a prenderne possesso.

Stringiti al cuore quella virtù che possiedi. Se ella fugge, hai perduta l'innocenza.

Il cuore dell'innocente è puro come l'acqua: egli è candido, senza finzione o doppiezza.

Chi ha perduto l'innocenza ha il cuore torbido ed inquieto. Vorrà nascondere le sue tristizie a sè stesso, ma non potrà. Vorrà nasconderle agli altri uomini, ma tardi o presto il suo abbrobrio sarà nascosto.

Quanti uomini hanno amato meglio perder la vita che l'innocenza! E a che sarebbe giovata loro una vita macchiata dalle sozzure della colpa?

L'agnello, che osservi a piè della figura, è un bel simbolo di un cuore innocente.

È questo un animale mansuetissimo: cerca sempre la madre, e la riconosce fra mille: non sa esser cattivo.

L'innocente è tranquillo: egli cerca la virtù, e non sa recar danno a chicchessia.

Il giglio dinota la candidezza di un'anima fregiata di sì bella virtù.

Si può dire che l'innocenza si fa conoscere da una certa fragranza che sparge intorno a sè.

Chi ti consiglia a fare il male e operare in segreto quanto non operere-

sti avanti a'tuoi genitori ed a'maestri,  
ti vuole involar l'innocenza.

Fuggilo ; è questi un serpente ve-  
lenoso ch'è ti uccide.



Germe d' aprico suolo

Un giglio candidetto ,

Un tenero agnelletto

Che segue il suo pastor :

Un cristallino umore ,

Di palma un serto vago ,

Ornan la bella immago

Di un innocente cor.





## CORREZIONE.

L'uomo cade in difetti, alle volte per ignoranza, alle volte per malizia.

Chi colle ammonizioni, colle rimostanze, colla severità di ragionevole gastigamento previene e distrugge i nostri difetti, usa la *Correzione*.

Vorresti tu che altri ti lasciasse mangiare un frutto ch'egli solo sa bene di essere avvelenato?

Molto peggio ti portaresti, bramando che altri chiudesse gli occhi su i tuoi traviamenti nel cammino della virtù.

Tu dei desiderare che un uomo saggio ti faccia conoscere quel male che commetti per ignoranza. Ogni ostacolo che vedi opposto dalle sue mani per tenertene allontanato, è un vero bene:

nè cessa di esser tale, sia qualunque l'amarezza che puoi provarne.

Chi ti corregge ti ama sinceramente. Chi poi dice essere tuo amico, e non ti avverte de' tuoi difetti, mentisce questo nome, e ti adula, cioè ti odia.

Corrispondi alla correzione, come faresti al dono più prezioso che uno ti facesse. Essa ti rimena sul sentiere della virtù, e ti risparmia il rimorso della colpa.

Il disprezzare, il mostrarsi offeso dell'amichevole correzione è il carattere del superbo, dell'ignorante, dello scostumato.

Ricevi di buon grado la correzione da qualunque persona ti venga fatta; ma stima soprattutto quella de' vecchi e degli uomini di sapere e di bontà sperimentata.

La Correzione è dipinta donna di età avanzata, perchè sta bene a quella età il correggere i giovani.

Han posto in mano alla Correzione un flagello.

Quanto sono preziosi i gastighi che ci dà uno che ci ama! Egli sostituisce opportunamente al romore della voce non secondata, quello della sferza che varrà più.

Non far che i tuoi ricorrano al mezzo de' gastighi per farti buono. Questo mezzo è indegno degli uomini, che dovrebbero farsi regolare per ammaestramenti ragionevoli.

Qual divario potresti assegnare tra te e un brutto, se per farti migliore non giovasse che un flagello? Ciò ti mostrerebbe di un' indole perversa: questa sola rende necessario il gastigo.

La Correzione ha in mano una pen-

nè cessa di esser tale , sia qualunque l'amarezza che puoi provarne.

Chi ti corregge ti ama sinceramente. Chi poi dice essere tuo amico , e non ti avverte de' tuoi difetti , mentisce questo nome , e ti adula , cioè ti odia.

Corrispondi alla correzione , come faresti al dono più prezioso che uno ti facesse. Essa ti rimena sul sentiere della virtù , e ti risparmia il rimorso della colpa.

Il disprezzare , il mostrarsi offeso dell'amichevole correzione è il carattere del superbo , dell'ignorante , dello scostumato.

Ricevi di buon grado la correzione da qualunque persona ti venga fatta ; ma stima soprattutto quella de' vecchi e degli uomini di sapere e di bontà sperimentata.

La Correzione è dipinta donna di età avanzata , perchè sta bene a quella età il correggere i giovani.

Han posto in mano alla Correzione un flagello.

Quanto sono preziosi i gastighi che ci dà uno che ci ama ! Egli sostituisce opportunamente al romore della voce non secondata , quello della sferza che varrà più.

Non far che i tuoi ricorrano al mezzo de' gastighi per farti buono. Questo mezzo è indegno degli uomini , che dovrebbero farsi regolare per ammaestramenti ragionevoli.

Qual divario potresti assegnare tra te e un brutto , se per farti migliore non giovasse che un flagello ? Ciò ti mostrerebbe di un' indole perversa : questa sola rende necessario il gastigo.

La Correzione ha in mano una pen-

na, mostrando di correggere un libro.  
 Soggetta quanto pensi e scrivi al giudizio di un uomo illuminato. Non ti credere immancabile. Se tu ne sai, vi ha chi ne sa più di te.



Se quest' alma si volge al sentiero  
 Che la mena alla dolce virtù ;  
 Se del giusto è seguace e del vero ,  
 Correzione , la guida sei tu.  
 Tu mia calma , se affetto tiranno  
 Il sereno mi turba del cor :  
 Tu mio scudo , se ordisce a me inganno  
 Tra mentiti colori l' error.  
 Spiaci al senso , ma al ben che tramanda  
 La tua sferza , sei cara per me :  
 Così infermo ama l' aspra bevanda  
 Che salute gli porta in mercè.



## OBEDIENZA.

Filippo , prendo a parlarti di una virtù tutta propria alla tua età. Ti parlo dell' *Obbedienza*.

Tu sei obbligato a dipendere da molte persone più illuminate di te.

Assoggettare la tua volontà a questi uomini savi e che ti amano , ciò è essere *obbediente*.

Sono tuoi superiori coloro da cui hai avuto la vita , ed hai ora il sostentamento , l'istruzione , la sicurezza : tutti insomma quegli uomini che si affaticano a renderti felice , sono tuoi superiori.

Uomini che ti amano , uomini illuminati potrebbero volere altro che il tuo vero bene? Obbedir loro è procurarsi la propria felicità.

Un cuore gentile e ben formato è pieghevole e obbediente: sente la voce della virtù, e prontamente la segue.

Il capriccioso, il disubbidiente è infetto del più abbominevole vizio, cioè della ingratitudine. Mentre un uomo saggio s'affatica pe' vantaggi di lui, egli ne disprezza la voce, e ne conculca i buoni consigli.

Non vi sarà precipizio in cui non andrà a cadere il disubbidiente. Egli avrà la sorte di chi va su un cavallo indomito che non obbedisce alla briglia, e non sente lo sprone. Il disubbidiente si lascia guidare dal proprio capriccio, più indomito di qualunque indomito cavallo.

Medita su i simboli indicanti questa virtù.

Una donna modestamente vestita :  
Col capo umilmente dimesso :  
Cogli occhi rivolti al cielo :

Le parole de' tuoi superiori hai a sentirlle con modestia, ed i cenni hai da eseguirli con umiltà.

Quegli occhi rivolti al cielo dimostrano che la prima legge, che dobbiamo venerare, è quella dettataci da Dio.

Il raggio della luce che viene agli occhi dell'Obbedienza dinota, che l'obbediente è illuminato quanto il savio cui obbedisce.

Riceve di buon grado un freno, onde tu impari che la virtù dell'obbedienza è ciò che tiene all'ordine i capricci sregolati.

Ha un cane colla testa rivolta alle spalle.

Il cane è un animale obbedientissimo: lascia il cibo, per correre quando il padrone lo chiama.

Tu dei rinunciare a qualunque tuo

piacere, per far la volontà di chi ti è superiore.



Sempre umil del saggio i detti

Seguirò senza querele,

Come il cane ognor fedele

Serve al cenno del signor.

Bacio il fren che in me reprime

Del voler la libertade;

Ma non dir che di viltade

Sia l'albergo questo cor.

Vile è que' che, d'ogni affetto

Stando in preda, legge abborre,

Ed al male incontro corre

Che ha di bene il falso vel.

Cade ognun da fallo in fallo,

Se del ciel gli manca il raggio:

E la voce dell' uom saggio

Voce sempre fu del ciel.



## CONSIGLIO.

Non vi ha alcuno che possa vantarsi di saper tutto e sempre che gli conviene di fare. Vi ha circostanza nella vita dell'uomo, in cui la ragione si smarrisce e vien meno.

Posto in tale stato, ciò che può sostenerti e liberarti da' malanni che la ignoranza potrebbe tirarti addosso, è il soprassedere da ogni operazione, e consultare e riflettere tra te stesso, per poter vedere chiaramente che ti conviene di fare o tralasciare. Questo riflettere e consultare si chiama *Consiglio*.

Avrai avanti agli occhi i tuoi doveri, la volontà di Dio, il giudizio de' savi, i tuoi veri interessi e le passate circostanze della tua vita, simili a quel-

le nelle quali ti trovi. Così non ti sarà difficile il conoscere che dei fare, per allontanarti dal precipizio.

È facile che tu non possa dare a te stesso un consiglio savio e giusto; perchè tel vieterà la scarsezza de' tuoi lumi e la difficoltà dell' affare. Cerca questo consiglio da uomini savi, probi, e sperimentati nelle cose del mondo.

I libri scritti da questi uomini savi sono i consiglieri più sicuri e fedeli. Tu li puoi consultare in ogni ora, e il lor consiglio sarà senza interesse. Mettiti in istato di profittarne.

Vi ha chi crede saper tutto, e stima far onta a' suoi lumi, o alla sua condizione, cercando il consiglio altrui. Un ottimo consiglio si può dare anche da uno men dotto ad un dottissimo. La storia è piena di questi fatti.

Il Consiglio si dipinge vecchio, e in abito venerando.

I vecchi valgono più a ben consigliare per l'esperienza e maturità del loro giudizio.

Ha un cuore appeso al petto. Ciò insegna a chi dà un consiglio, a darlo sincero e vegnente da un cuore leale e veracemente benefico.

Il libro e la civetta indicano che i migliori consigli vengono da' sapienti. Quest' uccello esprime parimente che la sapienza e il consiglio meglio si fa conoscere tralle meditazioni notturne.

Il delfino, pesce velocissimo al nuoto, e l'orso, animale iracondo, vanno messi a piè del Consiglio, per dare ad intendere che questa operazione salutare non dee esser fatta precipitosamente, ed allor quando la ragione si trova offuscata dalla collera e dalle passioni.

Metti prima in calma il tuo spirito, e comincerai a veder bene.

Le tre teste, di lupo, di leone e  
di cane, unite in un collo, mostrano  
la necessità di badare al tempo passa-  
to che istruisce, ed al futuro che fa pre-  
vedere, per ben deliberare al presente.

Pria d' inoltrare il passo

Bada se fermo è il suolo:

Chiedi, pria ch' ergi il volo,

Se l'ale hanno vigor.

Quando nell'opre sdegni

La face del Consiglio,

In cerca di periglio,

Vai nel notturno orror.

Guarda il passato, e il fato

D'altri a te sia di norma:

Guarda il futuro, e l'orma

Vedi che dei seguir.

Se fidi al caso, e incontri

Disastro, a te s'imputi:

Meriti men de' bruti

Scusa nel tuo fallir.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Quegli uomini che ti amano, che bramano la tua felicità, che non saprebbero tirarti in inganno, ti parleranno, ti faran conoscere ciò che dei amare e ciò che dei odiare; ciò che dei fare, e ciò che ti sta bene fuggire. Sarai *docile* se li ascolterai e seguirai in tutto il loro avviso.

Che potrà consigliarti il savio che ti ama, se non la virtù?

Ascoltar dunque la voce del savio con docilità, è lo stesso che ascoltare la voce della virtù che ti renderà felice.

Che hai tu appreso, per crederti fuor di bisogno di ascoltare e arrenderti a' sentimenti degli uomini illumina-

ti? E quando anche sapessi molto, credi che non vi sieno circostanze in cui hai vero bisogno de' lumi altrui?

Quanto è amabile un giovanetto di cuore docile! Egli è la delizia de' suoi genitori, l'amore di chi lo istruisce, il piacere di chi lo conosce.

Il cuore docile è come la cera molle, in cui s'imprimono facilmente tutte le forme della virtù. Il savio lo amerà, e maneggiandolo ne farà una immagine di sè stesso.

Non vi ha carattere tanto inimico della virtù che non possa correggersi felicemente, se saprà esser docile. Le stesse fiere lasciano il loro istinto feroce sotto la disciplina dell'uomo. La virtù tardi o presto trionferà di quel cuore.

Se vedi un indocile, di: Questi sarà uno scostumato perfetto. La sua gui-

da sarà il suo solo capriccio: il suo spirito sarà pieno di tenebre, e la sua indocilità lo farà cadere in ogni eccesso.

Odio come la morte il conversare con un indocile. Egli è ritroso, testardo, insubordinato.

Che spettacolo abbominevole il vedere uno di questi scostumati, fatti per conculcar la virtù, e per dileggiare la voce del virtuoso!

Il cane è il simbolo della docilità. Questo animale è sensibilissimo a' vezzi che gli fa il padrone; e il docile è sensibile a' dolci allettamenti della virtù.

Il pappagallo è un altro simbolo della docilità. Questo uccello si lascia istruire, e imita, per quanto gli è possibile, il linguaggio dell'uomo. Il docile ascolta la voce de' sapienti, e ne parlerà il linguaggio.

Arboscel che docil segue  
 Del cultor l'industre mano,  
 Mai non cresce al campo invano,  
 Frutti a tempo e fior darà.  
 Così il cuor che giovin piega  
 Di chi 'l guida all'ardua cura,  
 Virtù piena si assicura  
 Nella sua docilità.



## DILIGENZA.

Una donna vestita con abito leggierró. Mostra di camminare a gran passi. Ha nella destra un orologio a polvere, e nella sinistra uno sprone. Ecco come han dipinto la *Diligenza*.

Hai tu concepito la idea di ciò che devi fare? Impiega tutte le forze del tuo spirito e del tuo corpo, per menarlo ad effetto. Impegnati che non iscappi difetto nell' opera tua.

Nella età in cui sei, la tua diligenza dee tutta versarsi sullo studio. Fa come uomo che voglia arrivar di buon' ora al termine del suo viaggio. Egli non si ferma, non si distrae, e corre a passi raddoppiati. Ecco perchè han dipinta la *Diligenza*.

con veste che non impaccia, e a guisa di chi corre velocemente.

L'uomo diligente mette a profitto tutt'i momenti del suo tempo. Quanto si perde di tempo, altrettanto si perde di guadagno.

L'orologio a polvere, in mano della Diligenza, indica la savia economia del tempo.

Credi tu che possa essere ignorante un giovanetto diligente? Con talenti mediocri egli andrà molto avanti.

Che gioverà ad uno stracurato o ad un sonnacchioso la vastità del suo spirito? Sarà come un terreno fertile, ma poco coltivato: poco grano e spine assai.

Ascolta con attenzione, ruma quanto avrai sentito da' maestri; abbi notte e giorno fra le mani i libri, ed avrai un luogo onorato tra' dotti.

L'uomo diligente fa grande un piccolo patrimonio, e lo stracurato perde quanto possiede.

Di cento affari che occupano un uomo, novanta vanno a mal termine per mancanza di diligenza.

Lo sprone è il simbolo di questa virtù; perchè mette in attività l'uomo infingardo.

Che sarebbe di noi se non potessimo profittare de' beni che la diligenza ci può procacciare? Sia terribile un male per quanto si voglia, o decedere totalmente sotto gli sforzi di un uomo diligente, o almeno nella massima parte.

« Vuoi tu, diceva un savio, ch'io conosca la forza del tuo spirito, e che ti valuti per quel che sei? *Fammi vedere quanto sei diligente.* »

Un uomo torpido e stracurato dimo-

stra apertamente un' anima miserabile  
e tapina.

Fosco il ciel talor baleni,  
Freman l'acque e infuri il vento,  
Dell' instabil elemento  
Pur si ride il buon nocchier.  
Ma a perir va se non chiede  
Ov' è il gorgo, ov' è lo scoglio,  
E de' flutti il fiero orgoglio  
Non procura preveder.

## FATICA.

Tenere in un'applicazione conveniente le facoltà dello spirito; esercitare il corpo in operazioni convenienti alla tua condizione, questo è attendere alla *fatica*.

Non vi ha essere nel mondo fatto per non far nulla. I cieli girano: l'aria si agita: le piante si sviluppano e crescono: gli animali sono in movimento perpetuo.

L'uomo non è esentato da questa legge.

Ciò che non opera giusta la sua condizione, intristisce e si corrompe. Quell'essere che non opera, è come morto.

La parte di te, che dev'essere più in azione, è lo spirito. Capace di ope-



razioni che tengono del divino , il lasciarla inoperosa è un degradarla.

Apprendere le scienze ; riempiersi di cognizioni utili ; saper distinguere il vero dal falso sono le fatiche dello spirito.

Se ti rendi capace di queste operazioni , tu occuperai quel posto che sei nato fatto a tenere nel mondo.

Lo spirito dell' uomo è incapace di ozio. O tu l' eserciterai su i libri , o egli si diffonderà sul reo piacere , e sarai un iniquo.

Sai perchè Erasto , che tu conosci , è sì pieno di virtù ? Egli non ama la fatica dello spirito.

Le mani callose di un agricoltore laborioso valgono più delle tenere e polpate di un ricco infingardo. Le prime producono l' abbondanza , le seconde dissipano.

La povertà non entra nella casa di chi fatica ; non vi ha ricchezza che non resti divorata dall' ozio.

Tu affiderai i tuoi interessi ad uno scaltro , e dormirai : i tuoi figli avran bisogno de' figli del tuo servo.

L' ozio affievolisce il corpo ; la fatica lo rende robusto.

Appunto perciò la Fatica è dipinta giovane e di gran forza.

Il libro che ha nelle mani , indica la nobile applicazione dello spirito.

Il bue che ha accanto , commenda la fatica del corpo , che quell' animale sostiene con molta assiduità.

Non ti affidar molto nè sulla felicità de' tuoi talenti , nè sulla copia delle ricchezze. Senza fatica sarai ignorante e povero.

Un bel mezzo di rincorarti nella fatica presente è il rammentarti delle fatiche passate.

Questa rimembranza dolcissima, perchè accompagnata da quella de' vantaggi che ne traesti, ti sarà di sollievo nella durezza di qualunque fatica.



Chi nell'ozio e nel riposo  
Consumò la verde età,  
E sen visse al mondo ascoso  
Sempre in grembo al bel piacer;  
Quando giunge al fin degli anni,  
Privo omai del suo poter,  
Fra le angosce e fra gli affanni  
Invan chiede altrui pietà.  
Infelice abbandonato  
Fia ludibrio allor del fato,  
Scherzo allor del ciel sarà.

*Jerocades.*

Questa rimembranza dolcissima , per-  
chè accompagnata da quella de' vantaggi  
che ne traesti , ti sarà di sollievo nella  
durezza di qualunque fatica.



Chi nell' ozio e nel riposo  
Consumò la verde età ,  
E sen visse al mondo ascoso  
Sempre in grembo al bel piacer ;  
Quando giunge al fin degli anni ,  
Privo omai del suo poter ,  
Fra le angosce e fra gli affanni  
Invan chiede altrui pietà.  
Infelice abbandonato  
Fia ludibrio allor del fato ,  
Scherno allor del ciel sarà.

*Jerocades.*

## EMULAZIONE.

Per intendere che vale *Emulazione*,  
guardane la dipintura.

Tu vedi una giovane robusta :  
Coronata di quercia :  
Succintamente vestita e a verde :  
Ha in una mano la tromba , e nell'altra  
la palma :  
A' suoi piedi tiene due galli che si bat-  
tono insieme.

La natura ha posto nel cuor dell'u-  
mo un desiderio insaziabile di primeg-  
giare , ed un' avversione decisa alla in-  
feriorità. Con questi mezzi mette ella  
in attività le forze dello spirito ; e l'u-  
mo , ch'è il suo capo d'opera , va alla  
perfezione.

